

Ma l'analisi tecnica non aiuta l'investitore

Inutile applicare al biotech la strategia di market timing, di cui fa parte anche l'analisi tecnica. Lo dimostrano due studi della



Silvano Spinelli

J. Lamarck sul settore delle biotecnologie. Alla base dei balzi repentini delle azioni del comparto ci sono infatti notizie improvvise sui progressi dello sviluppo dei farmaci che market timing e analisi tecnica non possono prevedere. L'analisi tecnica, ossia l'insieme

degli strumenti di studio dei titoli basato sull'analisi dell'andamento dei prezzi, è una delle tecniche di market timing usate per prevedere le tendenze dei corsi azionari. Ma né l'una né l'altro riescono a dare previsioni attendibili nel caso delle biotecnologie. La strategia capace di offrire le maggiori remunerazioni nel settore biotech è invece quella di investing. Una teoria alternativa al market timing è centrata sulla scelta di pochi titoli che abbiano, in base ai loro indicatori fondamentali e alla qualità dei loro progetti, elevate probabilità di produrre ritorni superiori alla media nel lungo periodo. L'approccio è focalizzato sullo studio dei bilanci aziendali. «L'analisi tecnica non funziona o meglio funziona male come strumento per investire in un settore come quello biotecnologico», afferma Alessandro Faccioli, senior analyst della

J. Lamarck. «Gli algoritmi sui quali sono impostati gli indicatori di questa teoria diventano inaffidabili quando si verificano fatti imprevedibili e fulminei. Spesso gli operatori vengono presi alla sprovvista dalle notizie rese note dalle aziende biotecnologiche. Annunci improvvisi che non sono relativi a previsioni non centrate dalle aziende, tra le più brave a rispettare le attese di bilancio, ma all'approvazione o meno da parte delle autorità governative del lancio di nuovi farmaci». Queste notizie, solitamente non precedute da segnali di avvertimento, fanno schizzare in alto o, al contrario, sprofondare il corso dei titoli biotech, come si è verificato anche sul mercato italiano per Novuspharma e Biosearch.

«Cappare i segnali e il sentiment del mercato mediante l'analisi tecnica è di scarsissimo aiuto», prosegue l'analista. «Il nostro studio

a riguardo è stato effettuato sulle quotazioni degli ultimi cinque anni di 40 società biotech quotate sul listino del Nasdaq. La tesi raggiunta è che l'analisi tecnica nel biotech è efficace solo nel periodo che intercorre tra due successive notizie eclatanti».

Troppo poco per permettere agli investitori di cogliere appieno le opportunità di guadagno offerte dalle improvvise fiammate dei titoli in concomitanza con l'approvazione di un nuovo farmaco. Dal raffronto storico tra gli andamenti dei prezzi da un lato e l'andamento delle notizie sul percorso di approvazione dei farmaci dall'altro è emerso che sulla base dell'analisi tecnica in un numero molto elevato di casi gli investitori avrebbero sostenuto l'acquisto del titolo sbagliato. «Dallo studio emerge che questa strategia avrebbe indotto a in-

vestire in piccoli laboratori di ricerca», continua Faccioli, «dal futuro incerto e magari con una situazione finanziaria da brivido, ma con un andamento del prezzo dell'azione estremamente positivo e allettante per chi non fosse a conoscenza di tutta questa serie di fattori».

Ma non è solo l'analisi tecnica a non dare frutti se applicata al biotech, ma anche più in generale il market timing. Si tratta di una strategia di investimen-

to basata su vari strumenti, tra i quali anche l'analisi tecnica, che punta a cogliere il momento giusto per entrare su un titolo al prezzo più basso e rivendere quando l'azione tocca il prezzo massimo. «Numerosi investitori cercano di prevedere l'andamento dei mercati con metodi più o meno empirici, in una sorta di tiro con le frec-

cette, con l'obiettivo di centrare il momento in cui acquistare i titoli ai prezzi più bassi e rivendere sui valori massimi», spiega sempre Faccioli. «L'esperienza insegna che il più delle volte il cosiddetto market timing si rivela una strategia perdente, e soprattutto inutilmente

rischiosa. Ancora di più se applicata al settore biotech per le sue caratteristiche intrinseche, se viene messa a confronto con una strategia di investimento sul lungo periodo unita a una buona selezione delle società».

La differenza appare evidente in uno studio condotto da J. Lamarck su tre anni di quotazioni della Genzyme general, società biotech del settore farmaceutico quotata al Nasdaq. Genzyme è un'azienda che può vantare buone performance in borsa. In tre anni, grazie

all'incremento nelle vendite dei suoi farmaci, la performance del suo titolo è stata infatti quasi del 300%. Ma l'impennata della quotazione non è stata prevista utilizzando gli strumenti del market timing.

Per quanto abili si possa essere nell'utilizzare questa strategia non si ottengono risultati con i titoli biotech.

Meglio quindi affidarsi al cosiddetto investing, una strategia di lungo periodo chiamata anche buy and hold, perché i titoli individuati sulla base di un'analisi accurata dei fondamentali vengono acquistati e mantenuti in portafoglio per periodi molto lunghi.

Per questo, piuttosto che preoccuparsi per i quotidiani isterismi del mercato, con il suo altalenare dei prezzi, è meglio analizzare i modelli di business delle società e monitorare le condizioni che consentono loro di produrre utili, acquistando i titoli quando il mercato le sottovaluta.

Paola Dezza

L'analisi tecnica nel settore è utile solo nel periodo che intercorre fra due notizie eclatanti